

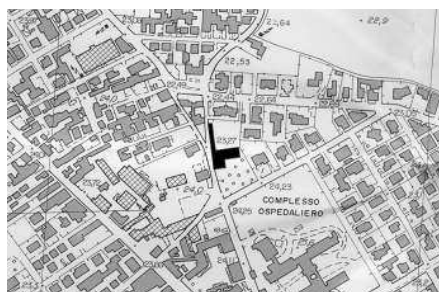
VR 045

Villa Panteo, Tebaldi, Maestrello

Comune: Bovolone
 Frazione: Bovolone
 Via Ospedale, 18/20

Irrv 00000020
 Ctr 145 SO

Vincolo: L. 1089/1939
 Decreto: 1987/05/11
 Dati catastali: F. 12, SEZ. A, M. 48/49



Villa Panteo, Tebaldi, Maestrello si dispone con un fronte laterale e un allungato corpo rustico lungo la via che conduce all'ospedale. A delimitare la proprietà dalla sede stradale vi è pure un alto muro ove si inserisce un elegante ingresso scandito da quattro pilastri sormontati da vasi acroteriali in pietra, attraverso il quale si accede al giardino antistante la villa che presenta il suo fronte principale esposto a sud. L'intero complesso è formato dal corpo principale a tre livelli; da un secondo edificio a carattere rustico a due piani, addossato al lato nord, sempre prospiciente la strada, e da vari altri corpi affiancati sul lato est dell'edificio padronale. Quest'ultimo, sebbene

presenti elementi decorativi risalenti a periodi successivi, si presenta con un volume regolare di forma parallelepipedica la cui massiccia severità rivela intatto lo schema e la tipologia compositiva cinquecentesca. Tale origine costruttiva, confermata anche da fonti storiche, sarebbe quasi contemporanea all'insediamento della famiglia Panteo nei territori di Bovolone nella prima metà del Cinquecento quando «Alvise Panteo ricopriva la carica di Vicario del luogo nel 1559» (Scola Gagliardi, 1992).

La facciata principale, dal carattere estremamente semplice, si presenta simmetrica e con cinque assi di aperture architravate, con davanzali e cornici moda-



Veduta della villa dalla strada principale

nate in tufo leggermente in rilievo, e il triplice coniglio al centro degli architravi. In corrispondenza dell'asse mediano, a sottolineare l'atrio passante della pianta, si posiziona il portone d'ingresso su cui si imposta un balconcino balaustrato, con ringhiera in ferro battuto, sorretto da mensoloni in tufo, a volta fortemente aggettante, collocati nei pennacchi dell'arco del portone. Un timpano curvilineo dal profilo aggettante sormonta invece la monofora architravata del piano nobile. Conclude il volume un semplice architrave sorretto da eleganti mensole su cui si imposta la copertura a padiglione. All'interno, il salone centrale passante con le stanze laterali simmetriche ripete lo schema compositivo veneto senza elementi di particolare rilievo.

Il corpo padronale con gli edifici contermini, dal semplice aspetto, facevano un tempo parte del vasto fondo agricolo, ora quasi totalmente compreso nel centro urbano, nel quale trovavano posto le barchesse, gli edifici rustici, l'orto e il brolo. L'intera proprietà venne acquistata alla fine del Seicento da Antonio Tebaldi, il quale trasferì a Bovolone la propria residenza di campagna e provvide a una radicale ristrutturazione dell'edificio padronale, come indica una scritta in latino sull'intonaco di un rustico. Si potrebbe ipotizzare che in questa circostanza «le finestre vennero contornate da eleganti profili e i portali ornati con elementi in tufo lavorato». La famiglia Tebaldi abitò l'antica casa padronale sino a tutto l'Ottocento.